

# Presentazione dell'iconografia come fonte

di [Riccardo Panni](#)

Le fonti. Ogni ricercatore e studioso deve porsi il 'problema' delle fonti. Dall'attendibilità alla reperibilità, le variabili sono molte. Più ci si spinge indietro nei secoli, più la ricerca si infittisce. Lo studio della storia romana ad esempio, senza il supporto dell'archeologia non sarebbe stato possibile. La varietà delle fonti è notevole, ma ciò non deve essere necessariamente d'ostacolo allo storico (o all'appassionato), al contrario è un'opportunità.

Con il presente articolo, mi pongo l'obbiettivo di presentare l'importanza che ricopre l'iconografia come fonte.

Partiamo dalle tipografie, luoghi di produzione del libro stampato, la cui impostazione è rimasta fondamentalmente invariata per secoli<sup>1</sup>. Molte ricerche per quanto in merito ai macchinari, ai tipografi al prodotto ed alla sua destinazione sono state possibile grazie a fonti iconografiche.

Probabilmente intorno al 1450 i tipografi svolgevano in autonomia (o con l'ausilio di un apprendista) molteplici funzioni. Come accade anche oggi, col passare del tempo, si volge ad una specializzazione lavorativa e conseguentemente, vengono a crearsi nuove figure professionali. Ecco allora che da un tipografo, arriviamo nel giro di qualche decennio (presumibilmente già nel 1500), ad individuare tre figure fondamentali per il processo tipografico: *torcoliere*, *compositore* e *correttore di testi*<sup>2</sup> (Fig. 1).

Proprio questa prima deduzione, si è resa possibile dal mutare delle illustrazioni nel corso dei decenni.

Bisogna comunque evidenziare che l'introduzione nella penisola italiana, nei primi decenni del XV, della stampa a caratteri mobili, non andò a modificare il prodotto librario, che rimase invariato per tutto il Quattrocento, seppure allargando il pubblico di lettori.<sup>3</sup> Come evidenziato da A. Petrucci

*"i primi tipografi, infatti, si limitarono a trasferire nei nuovi libri le misure, le disposizioni del testo, i caratteri, gli ornati propri dei libri manoscritti [...]"*<sup>4</sup>.

Indubbio è che l'avvento della stampa favorì un mutamento nel modo di leggere, passando da pochi a molti, dal solenne e colto, al modo di leggere di una società colta ma non professionalmente letterata.<sup>5</sup> Anche su questo mutamento, le fonti iconografiche hanno dato un contributo notevole per la comprensione dei modi e dei costumi dei lettori attraverso i secoli.

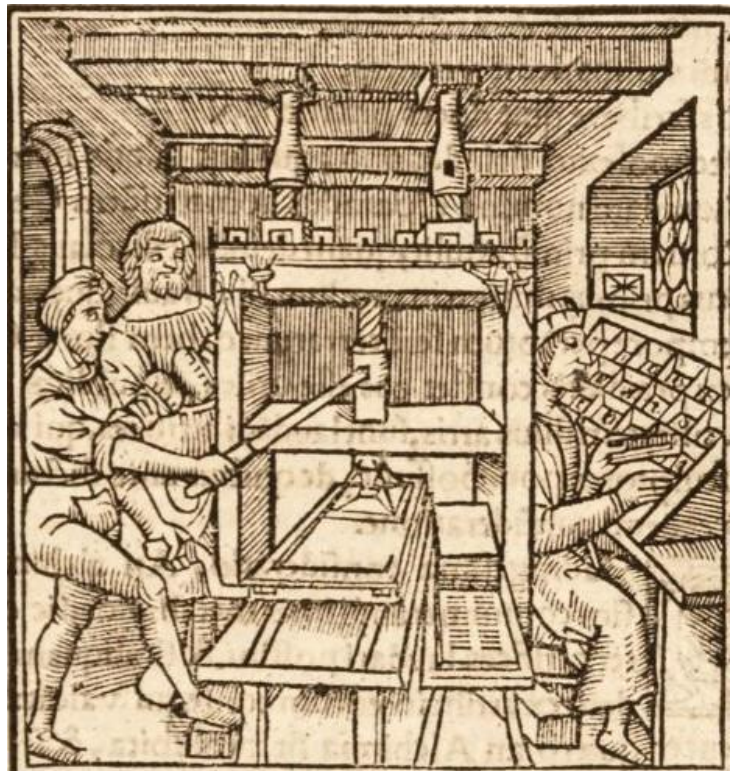


Figura 1 *Catalogus gloriae mundi*, Lione, 1529

<sup>1</sup> in C. Fahy, *in Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988, pp. 40-43.

<sup>2</sup> in U. Rozzo, *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Forum, Udine, 2016, pp. 14-15.

<sup>3</sup> in A. Petrucci, *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Carocci Editore, Roma, 2017, pp. 38-39.

<sup>4</sup> *Ibidem*, cit., p. 39.

<sup>5</sup> *Ibidem*, cit., p. 41.



Figura 2 Sebastian Brant, *Stultipherna navis*, Basilea, Bergmann, 1494.

collettiva, è stato protagonista di molti eventi che hanno condizionato il mondo, medievale e non. Basti pensare a Martin Lutero e alla Riforma. Senza la stampa a caratteri mobili, senza la proliferazione di vignette anti papali, il successo nelle comunità contadine della nuova Parola, non sarebbe stato possibile. La stessa chiesa cattolica, è sempre stata molto attenta all'importanza delle immagini per arrivare ai fedeli. D'altronde il sapere, specie in lingua latina, è sempre stato nelle mani di pochi. Ma è notevole anche oggi, entrando in una basilica a Roma, come le immagini sacre siano determinanti per la trasmissione del messaggio apostolico. Numerosi sono stati gli scismi iconoclasti nel corso della storia della chiesa e del cristianesimo (ma non è il caso di approfondire tale argomento in questo breve scritto)<sup>7</sup>.

Mi par chiaro in conclusione come non si possa condurre una ricerca, senza contemplare tutte le variabili. Basti pensare che la vicenda della battaglia di Hastings nel 1066 d.C. è stata quasi totalmente ricostruita dalle informazioni contenute nell'arazzo di Bayeux (Fig.3).

Sono molteplici le immagini in cui gli eruditi medievali si ritiravano nei loro studioli per consultare, leggere, analizzare e scrivere (Fig. 2). Con l'avvento della stampa e la graduale scomparsa del libro manoscritto, la lettura (e la galassia che intorno ad essa gravitava) acquistava minor valore e conseguentemente, non è più considerato un evento da, diremmo oggi, immortalare. Voglio spiegarmi meglio, quando affermo che acquista minor valore, intendo in termini 'economici'. Quante più persone possono disporre di un bene, quanto più il valore di quel bene diminuisce. Con il diffondersi di tipografie e di professionisti del libro a stampa, l'offerta era sempre pari o superiore alla domanda.

Possiamo quindi con certezza affermare che con l'avvento della stampa, è andato via via affermandosi il concetto di uso pubblico del testo. Soprattutto con le Università come centro propulsivo della diffusione del sapere.<sup>6</sup>

Quanto nel presente articolo è solo un breve assaggio di come le immagini, possano essere determinanti ai fini della ricostruzione storiografica.

Il graduale passaggio da lettura individuale a



Figura 3 Monaci dell'abbazia di Sant'Agostino di Canterbury, su committenza di Oddone di Bayeux, Centro Guillaume-le-Conquérant, Bayeux, 1170-1180 circa.

<sup>6</sup> cfr. Biblioteca Treccani: <http://www.treccani.it/enciclopedia/biblioteca/>

<sup>7</sup> in, M. Heim, *Introduzione alla storia della chiesa*, Giulio Einaudi editore, Torino 2000.